

LA SCELTA DEL PAPA ISOLA NEL MONDO LA CHIESA CATTOLICA

U Thant contro l'enciclica sul controllo delle nascite

Il segretario dell'ONU si richiama alla dichiarazione del dicembre scorso - Secondo un teologo cattolico tedesco il documento pontificio aprirà un nuovo « caso Galilei » - Una rivista cattolica inglese definisce l'enciclica « una voce che grida nel deserto » - Una decisione che sembra annullare il colloquio aperto da Giovanni XXIII col « mondo moderno »

Il segretario generale dell'ONU, U Thant, si è detto contrario all'Enciclica papale sul divieto degli anticoncezionali. Un portavoce di U Thant ha affermato che il segretario delle Nazioni Unite resta fermo alla sua dichiarazione del dicembre dell'anno scorso, ove si sosteneva che la scelta delle dimensioni della famiglia « deve irrevocabilmente rimanere nell'ambito della famiglia stessa e non può essere presa da nessun altro ».

Questo giudizio si è unito a nuove voci di critica radicale levatesi contro l'Enciclica. Da anni la Chiesa cattolica non era venuta trovandosi in uno stato di così totale isolamento. La decisione di rimanere ancorata a vecchi schemi dottrinari, a dispetto della libertà di giudizio degli uomini, ha scatenato un solco così profondo tra la Chiesa e il « mondo moderno », che sembra annullare di colpo lo sforzo di aggiornamento promosso al Concilio, le speranze suscitate anche al di là degli ambienti cattolici. Quel colloquio iniziato da Giovanni XXIII subisce una battuta d'arresto che mette in « evidenza » nei contraddizioni profonde dell'attuale corso della Chiesa.

Su questa constatazione — al di là del pronunciamento contro la pillola — si concentrano i commenti, ad alcuni pionieri di distanza di pubblicazione della Enciclica.

« The Tablet », la rivista degli intellettuali cattolici inglesi, definisce il documento pontificio « una voce che grida nel deserto ». « Che cosa accadrà, ci si può chiedere, se la sua voce non sarà ascoltata? Dove sarà la sede dell'autorità, la voce di Pietro? Questi — osserva la rivista — sono i veri urti interreligiosi, non meno angosciosi di quelli che devono ora venire dalla gente che non sa più cosa fare di fronte a queste proibizioni apparentemente assolute poste sulla spontaneità della loro intimità ».

« The Tablet » allarga significativamente il discorso mettendo in discussione gli stessi metodi coi quali la Chiesa cattolica esercita il proprio « magistero » in un mondo profondamente mutato, non più disposto ad accogliere passivamente decisioni dall'alto. La rivista osserva che le encicliche vengono a trovarsi « sotto una crescente analisi, che costituisce una forma di moderna pressione » e per questo « sorge inevitabilmente la questione della loro natura, della loro obbligatorietà ».

« Un nuovo capitolo nelle relazioni del Papa con i suoi vescovi e con i fedeli si è ora aperto con una nota oscura. Si avranno dubbi e disagio in seno alla stessa Chiesa fra i suoi membri più riflessivi e nuovi gesti spavaldi in alcuni settori; e una reciproca sfiducia. La fedeltà alla fede e al principio di autorità — conclude « The Tablet » — consiste ora in questo: parlare di questa nostra delusione, non tacere ».

Questo commento è uno dei segni del vasto movimento in corso nel mondo cattolico. Un gruppo di influenti personalità cattoliche ha già inviato al Papa un messaggio di condanna dell'Enciclica: spiccano i nomi del deputato St. John Starks, di Paul Burn titolare della casa editrice cattolica Burns Oates, del dr. Olivett Pratt, docente presso l'Istituto di psichiatria dell'Università di Londra.

« L'opinione del Papa non è quella dei fedeli — hanno dichiarato — la questione non è chiusa. La battaglia comincia adesso, la decisione può essere cambiata ». Infatti, il gruppo si propone di promuovere una campagna con la raccolta di adesioni ad un documento di disassunzione dalla Enciclica. Contemporaneamente una associazione cattolica londinese ha deciso ieri di dar vita ad un'azione combinata di protesta con gli anglicani, per tentare di impedire che si allarghi il nuovo solco che la Enciclica ha scavato tra le due chiese, annullando quel processo di unificazione iniziato negli ultimi anni.

Anche la stampa tedesco-occidentale rileva il valore più generale che il rifiuto del documento pontificio assume.

« Le reazioni del mondo all'azione della Chiesa — scrive Die Welt — cominciano a diventare un fatto politico. Le speranze che la Chiesa cattolica cerchi di tornare l'unica nel mondo non cattolico sono distrutte, e le assicurazioni della Curia che hanno alimentato queste speranze diventano poco credibili. L'influenza della Chiesa sulla società di massa dei nostri tempi diminuisce, via via che aumenta l'allontanamento della

Chiesa — che crede di possedere la verità eterna — dalla verità alla quale si è creduto. D'altra parte la Chiesa rischia di perdere quei credenti ai quali, nel quadro della realizzazione della desiderata apertura sul mondo, aveva aperto alcune libertà ».

« Se si trattasse solo della pillola — dice la Bild Zeitung — non sarebbe tanto grave: ma si tratta d'altro. L'uomo moderno esige per se stesso e per la sua famiglia più diritti di quanto il Papa sia disposto a concedere... Quel che rattrista nell'Enciclica del Papa non è che essa rifiuti la pillola, ma che non tenga conto degli uomini ».

In questa chiave, l'enciclica viene interpretata anche dal teologo di Tubinga, professore Kuehn, il quale ha espresso il timore che l'enciclica di Paolo VI possa aprire un secondo « caso Galilei » e che la iniziativa isolata del Papa contro la maggioranza della Chiesa pregiudichi seriamente l'autorità morale della Santa Sede. Secondo il teologo cattolico, l'enciclica non soltanto non è espressione di infallibilità, ma è la dimostrazione che anche il Papa può cadere in errore.

In questo clima di accesa polemica, due commissioni della Conferenza episcopale della RET si riuniranno oggi a Francoforte per consultarsi sull'enciclica. Il cardinale Doernner ha detto di avere preso contatto con i vescovi « per studiare, dopo un approfondito esame del testo, come fornire un aiuto in questa materia ».

Agosto: caldo ma non troppo



È tornato il caldo. Roma è ancora una volta la città più calda con 32 gradi davanti a Napoli con 31 ed a Firenze con 30. Sembra che il caldo voglia colpire solo il nostro paese; infatti città notoriamente caldissime godono in questi giorni di temperature addirittura invernali: Madrid 13 gradi, Lisbona 16, Algeri e il Cairo 21. Il generale aumento della temperatura non deve però preoccupare perché non si dovrebbero raggiungere le temperature che hanno caratterizzato i primi torridi giorni di luglio. I meteorologi ci annunciano infatti che di contro ad una circolazione di aria calda e umida sul Mediterraneo, aria fredda riesce ad infiltrarsi dai valichi alpini. Si prevede quindi un agosto caldo, ma non troppo. Nella foto: a Roma i turisti non si scoraggiano e prendono d'assalto le numerose e storiche fontane

A Kennendale, nello stato del Texas

UN URAGANO DI FIAMME INVESTE UN QUARTIERE

E' esplosa il serbatoio di carburante di una stazione di servizio contenente 20.000 litri di benzina - Ventotto persone ustionate gravemente Dura battaglia dei vigili del fuoco per arginare l'incendio

KENNENDALE, 1. Nella cittadina di Kennendale, nello stato del Texas, è stata squassata da una immane esplosione. Ieri sera, per cause ancora imprecise, sono esplosi il serbatoio di benzina di una stazione di servizio (appena riempito) e una autocisterna carica di carburante parcheggiata lì accanto. Le fiamme si sono levate per centinaia di metri nel cielo, ed hanno anche investito i vigili del fuoco accorsi sul luogo del disastro. Ventotto persone sono rimaste gravemente ustionate, sei delle quali versano in pericolo di vita. Tra i feriti il giornalista Steve Pringer, della televisione di Dallas, che stava filmando l'incendio e che si era sistemato in una finestra di un edificio prospiciente la stazione di servizio. Le fiamme si sono propagate fino a 120 metri dal luogo dell'esplosione, in un vero e proprio mare di fuoco. Tra serbatoio e autocisterna, infatti, si sono incendiati oltre 20 mila litri di carburante.

La scena presenta un aspetto apocalittico. Gli alberi carbonizzati, i muri delle case attorno scheletrici e bianchi di cenere. La benzina incendiata è volata sino all'interno di un vicino camping. Le autorità hanno bloccato ogni accesso alla zona perché nei vicinani si trovava parcheggiata un'altra autocisterna, contenente 4500 litri di benzina, e si temeva che anch'essa potesse esplodere. I vigili del fuoco non sono riusciti per diverso tempo ad avvicinarsi all'epicentro dell'incendio, data l'elevata temperatura, e la loro azione non poteva quindi essere molto efficace.

Il fuoco è stato messo sotto controllo soltanto dopo due ore di durissimi sforzi. L'opera dei vigili è però riuscita ad evitare che il disastro assumesse più vaste proporzioni: attorno alla stazione di servizio esplosa si trovano infatti numerose case di abitazione, che sono state prontamente isolate dalle fiamme. La radio e la televisione del Texas hanno lanciato appelli alla popolazione chiedendo volontari per trasfusioni di sangue e indirizzandoli al vicino ospedale di Fort Worth.

COSTARICA

Nuova eruzione del vulcano Arenal

SAN JOSE (Costarica), 1. Il vulcano Arenal ha ripreso ieri ad eruttare con violenza, investendo con lava e lapilli le squadre di soccorso che operavano nella zona del recente disastro. Altre otto persone sono rimaste uccise; il numero delle vittime sale così a ottanta, anche se molte persone risultano ancora disperse e si teme che questa cifra sia destinata ad aumentare. Tutti gli otto morti di ieri si trovavano a bordo di due automezzi delle colonne civili e militari impegnati nell'opera di soccorso; altre quattro persone sono rimaste ferite. Proprio per tema di nuove, improvvise e violente eruzioni — l'attività del vulcano Arenal non sembra essersi esaurita — i soccorritori sono costretti a muoversi lentamente e tra mille precauzioni. La zona è ancora isolata; non sono state ristabilite le comunicazioni sia telefoniche che telegrafiche.

Napoli

Assoldati da una bionda per rompere lampioni

NAPOLI, 1. Una mondana, soprannominata « la Bionda », ha assoldato un gruppo di ragazzi per far rompere i lampioni di una zona della villa comunale e poter meglio svolgere, così, con l'aiuto dell'oscurità, il suo lavoro notturno. Il piano però non è riuscito perché un agente, trovato a passare per la zona, ha acciuffato uno dei ragazzi, il quindicenne Arturo Russo, il quale, dopo aver tentato di fornire una falsa identità, ha confessato tutto: egli ed alcuni suoi amici erano stati avvicinati dalla « bionda » la quale aveva fatto la insolita proposta promettendo cento lire a lampione a lavoro ultimato.

Boston

4 condanne a morte per « Cosa nostra »

BOSTON (Massachusetts), 1. Con quattro condanne a morte e due all'ergastolo si è conclusa ieri, davanti ad una Corte di Boston il processo a carico di sei individui accusati di avere organizzato l'assassinio dell'ex pugile Edward « Teddy » Deegan, uno dei 49 delitti registrati negli ultimi quattro anni nell'area di Boston a causa della lotta tra bande di gangster di « Cosa Nostra ».

Tra i condannati a morte è Louis Grieco, esecutore materiale del delitto, e tre complici. L'esecuzione è stata sospesa sino a ulteriore ordine della Corte. Nel Massachusetts non si eseguono condanne a morte sulla sedia elettrica dal 1947.

STELLINA INGLESE E SOLE ITALIANO



Si chiama Genevieve White, è inglese, ha 22 anni e fa l'attrice cinematografica. Si è fatta fotografare sul mare di Taormina, dove si trova con la delegazione inglese che partecipa al Festival del cinema. Come si vede, è appena rientrata da una gita in barca

Tre pastori sardi accusati di omicidio

Dopo un anno di carcere la magistratura li libera perchè « estranei al fatto »

Erano stati incriminati dai carabinieri dopo un'indagine evidentemente superficiale ed affrettata - Si erano sempre proclamati innocenti - Hanno lasciato oggi le carceri del « Buon Cammino » di Cagliari

Dalla nostra redazione
CAGLIARI, 1. Tre pastori, accusati di omicidio premeditato, sono stati ritenuti estranei al fatto dopo circa un anno di carcere e rimessi in libertà per ordine dell'Ufficio Istruzione del Tribunale di Cagliari.

La decisione di liberare i tre pastori, rinchiusi ingiustamente nel carcere di Cagliari, è giunta alla conclusione di una inchiesta svolta dal Giudice istruttore, dott. Mario Cadedo.

La sera del 26 agosto scorso venne trovato ucciso alla periferia di Villanovatula un pastore di cinquantatré anni, Efsio Suis. La vittima, rientrando in paese al termine di una giornata di lavoro, venne colpita da una fucilata a pallettoni sparata da un individuo che si era nascosto dietro una siepe, a qualche metro di distanza dalla strada.

Dalle indagini dei Carabinieri risultò più tardi che il Suis rimase a pascolare le sue bestie, sulla zona collinosa, fino alle ore ventidue. Tre quarti d'ora più tardi qualcuno a conoscenza dei suoi spostamenti, lo aveva affeso all'ingresso del paese, con l'ordine di sopprimerlo. La fucilata, seguita da un grido di aiuto, fu udita distintamente dagli abitanti della zona. Nessuno, tuttavia, trovò il coraggio di uscire in strada per recare soccorso alla vittima e per individuare l'assassino o gli assassini.

Gli inquirenti rimasero però del parere che il movente del delitto fu la vendetta. Tre pastori vennero incriminati formalmente per omicidio premeditato e tratti in arresto, su mandato di cattura spiccato dal Pretore di Isili, il 1 settembre del 1967.

I tre — Vincenzo Mulas, nota « terribile », di ventisei anni, da Seulo; Mario De Muru, di trent'anni, da Villanovatula; Giovanni Sulis, di quarantatré anni, da Nulvi — si proclamarono innocenti.

Poiché non potevano produrre al momento alcun alibi consistente (la sera del delitto erano in campagna, con le pecore) e poiché erano ritenuti nemici dichiarati della vittima, i pastori vennero immediatamente associati alle carceri del « Buon Cammino », a Cagliari. Vi sono rimasti per quasi un anno, sempre dichiarandosi completamente estranei al delitto. Il Giudice Cadedo, che li ha sentiti durante questi mesi, ed ha contemporaneamente interrogato numerosi testimoni, è arrivato alla conclusione di non incriminarli. I tre pastori — sostiene il magistrato — non possono essere accusati di assassinio dal momento che mancano indizi sicuri. Oggi stesso, essi hanno potuto lasciare le carceri del « Buon Cammino »: erano stati assistiti dagli avvocati Luigi Concas e Agostino Onnis.

Le peripezie di Vincenzo Mulas, Mario De Muru e Giovanni Sulis non sono finite. Il reinserimento nell'ambiente pastorale non è per loro facile. Un anno trascorso in prigione ha significato la perdita del gregge, e quindi un danno economico incalcolabile. Succede sempre così una chiamata alla caserma dei Carabinieri vuol dire per i nostri pastori la lontananza da casa per un periodo di tempo assai lungo. La concorsione in caserma è in effetti, ancor oggi un rimpiego verso l'ignota, perché non si conoscono mai gli addetti che terranno mossi, e non si ha fiducia nell'opera della giustizia. La quale « giustizia », seppure dovesse veder bene, e non è facile, decide solo molto tempo dopo che l'indiziatore è rimasto in stato di carcerazione preventiva. Molti, al carcere prima del processo preferiscono la strada della latitanza, in altre parole la via del banditismo.

I tre pastori di Villanovatula non si sono dati alla macchia, forse non ne hanno avuto il tempo. Per un anno quasi, sono stati rinchiusi in carcere. Ora sono venuti fuori perché riconosciuti estranei al fatto. Ma chi li ripagherà dei gravi danni materiali, morali ed economici subiti?

Giuseppe Podda

Atroce fine di una clandestina

Schiacciata in volo dalle ruote del jet

PARIGI, 1. Una giovane jugoslava, Dobrila Pantice di 29 anni, ha perso la vita nel tentativo folle di partire aggrappata ai congegni del carrello di un Boeing: si è nascosta nel vano del carrello pochi secondi prima che il jet — un velivolo diretto a Lisbona — decollasse dalla pista 25 di Orly. E' stata stritolata ed espulsa dagli ingranaggi quando il carrello, una volta alzatosi da terra, si è ritratto; il corpo della sventurata, che deve essere precipitato nelle campagne intorno a Parigi, non è stato ancora ritrovato. Ma documenti, testimonianze, tracce inconfutabili nei meccanismi del velivolo hanno permesso di ricostruire tutta la tragedia.

Un pilota dell'Air France ha addirittura visto la donna mentre si infilava nel vano: ha dato l'allarme, ma il jet era già in volo. Sulla pista è stata ritrovata solo la borsa con i documenti della ragazza.

Empiata come domestica presso una famiglia parigina, essa aveva tempo fa conosciuto un coetaneo che era poi partito emigrante per gli Stati Uniti. Dobrila Pantice era caduta in uno stato di profonda prostrazione e ripeteva spesso: « Lo ragisterò; ci riuscirò, in qualche modo... ».

Pugnala la moglie credendola sterile

CATANIA, 1. Un bracciante agricolo di Mineo, Bartolomeo Tomasello di 48 anni, ha tentato stamane di uccidere con una coltellata la moglie, Giuseppina Lo Bianco di 42 anni. Il fatto è accaduto nelle campagne di Mineo, un comune in provincia di Catania, dove i coniugi Tomasello, che sono sposati da nove anni, non hanno figli, vivono con altri parenti.

Le urla della donna hanno fatto accorrere i vicini, che l'hanno trovata a terra priva

Anziana contadina uccisa da un sadico

VIBO VALENTIA (Catanzaro), 1. Un'anziana contadina, Maria Rosa Mangano vedova Baldo, di 73 anni, è stata uccisa, probabilmente con alcuni colpi di martello, nella sua abitazione del comune di Pastore. Dopo il sopralluogo il cadavere è stato rimosso e portato al cimitero di Rimboli per l'autopsia che sarà fatta oggi. Dal bra che la donna sia rimasta vittima dell'aggressione di un sadico.

Un folle stermina un'intera famiglia

FIUME, 1. A Rusevo, un villaggio di montagna tra Novi Viodolski e Senj, una famiglia composta da padre, madre ed un figlioletto di cinque anni, è stata sterminata per vendetta da un operario che poi si è ucciso. Il bambino, gravemente ferito, è ancora in vita, ma i medici disperano di salvarlo.

L'operaio, Milan Krpan di 43 anni, dipendente di una azienda fumana, impugnando un coltello ha assalito lo stradino Ivan Krpan di 56 anni (suo parente), che stava lavorando sulla strada, ucciden-

Missili top-secret: rubati i progetti

LONDRA, 1. Nuovo brivido giallo spionistico tra le alte sfere militari inglesi e della NATO. Alcuni documenti « top-secret » concernenti il progetto di un nuovo missile franco-britannico sono stati rubati da un'auto in sosta. Al progetto sembra anche interessata la NATO. La notizia è pubblicata estrani dal « Daily Express » ed è stata confermata da un portavoce del ministero della Tecnologia, il quale si è però rifiutato di precisare ove sia avvenuto il furto. Il giornale rivela che i documenti rubati comprendono i diagrammi del missile « Martel » dotato di telecamera nella parte anteriore. Il missile viene lanciato da un aereo e si dirige verso il bersaglio in base ad una foto che trasmette su un teleschermo nella cabina pilota. Il « Martel » può anche portare una testata nucleare. Questo furto segue di pochissimi giorni l'altra strabiliante notizia giunta da Copenhagen, quando alcuni documenti segretissimi della NATO erano stati rinvenuti in un sacco della spazzatura.